

# Sono un peccatore

*M*ai ho capito così bene l'espressione che questa mattina ho letto in S. Paolo: "Mi glorierò delle mie infermità affinché abiti in me la potenza di Cristo". Ed è un'esperienza che butta luce sulla frequente autodefinizione di Papa Bergoglio: sono un peccatore; sinonimo di "gioiosamente perdonato".

Lo capisco ancora meglio quanto a S. Marta ha commentato: L'occasione più propizia, la condizione più opportuna che ci si presenta per incontrare Gesù sono i propri peccati... Chi prende coscienza di essere perdonato può avere la spinta e la luce e la gioia di proclamare a tutti la Misericordia.

Mentre lavavo le scodelle dei confratelli ero convinto di fare una meravigliosa opera di bene... Tentato di superbia, m'accorgevo che il giudizio sugli altri non era così benevolo.

Ho rettificato il giudizio... ma mi rimaneva dentro una specie di pretesa d'un grazie... Rettifico anche questo... e ricomincio.

Sotto ponendomi ogni volta all'umiltà della rettifica, una luce crescente mi insegna ad amare rico-

minciando sempre, la fiducia cristiana mi porta ad affogare ogni mia debolezza nella potenza di Dio.

Avverto che la potenza di quella misericordia mi guarisce dalla presunzione di essere capace di amare e mi ricorda quel "senza di Me nulla".

Il bene che sempre devo compiere, spesso scopro che lo faccio male e mi rende consapevole di essere "debolezza". Il rendersi conto di "essere un peccatore" ha la fortunata opportunità di incontrare "settanta volte sette" la misericordia di Gesù.

È Lui, la mia e la tua santità.

